



Presenza

direttore Marino Cesaroni

IL PUNTO

di Ottorino Gurgo

Ho fatto un sogno; un sogno lungo e complesso, di quelli che, al risveglio, fai fatica a etichettare come sogni, ma ti sembra di aver realmente vissuto. Era il 1989. Il direttore del giornale per il quale all'epoca lavoravo, mi aveva chiamato al telefono, di buon mattino, per dirmi di correre in redazione poiché era scoppiato un clamoroso scandalo che coinvolgeva il presidente del Consiglio, il democristiano Ciriaco De Mita. La vicenda era questa: si era scoperto che, nella villa del capo del governo, a Nusco, si svolgevano festini con la partecipazione di molte giovani che aspiravano ad entrare nel mondo dello spettacolo. Inoltre, il presidente aveva una "strana" amicizia con una ragazza minorenni sulla quale rifiutava di fornire chiare spiegazioni non rispondendo alle pressanti domande dei giornalisti. Sua moglie, indignata, aveva pubblicamente annunciato di aver avviato le pratiche per la separazione legale.

Titoli a caratteri di scatola occupavano le prime pagine dei giornali, la riprovazione nei confronti del premier era unanime e anche la stampa estera si era impossessata del "caso" pubblicando "piccanti" fotografie dei festini. Le conseguenze dello scandalo erano state inevitabili: De Mita, su esplicita richiesta del suo partito, era stato costretto a rassegnare le dimissioni e, dopo aver ammesso, piangendo, in una drammatica conferenza stampa televisiva, le proprie responsabilità e aver espresso il proprio pentimento, aveva annunciato il proposito di abbandonare per sempre la vita politica e di ritirarsi in un convento nell'alta Irpinia. Tangentopoli non era ancora esplosa; la Prima Repubblica, destinata a diventare oggetto di ogni vituperio, appariva ancora ben salda e nulla lasciava prevedere che presto sarebbe crollata, travolta da decine di avvisi di garanzia. Sì, la politica aveva molte colpe, ma il presidente del Consiglio

aveva dovuto dimettersi perché, malgrado tutto, per credenti e non credenti, esistevano principi morali che non potevano essere disattesi, specialmente per chi, essendosi assunto l'onore e l'onere di guidare il paese, doveva in qualche misura rappresentare un modello per tutti i cittadini. Ero nel pieno del sogno quando sono stato svegliato dal telefono. Sono tornato d'improvviso ai giorni nostri. Ho guardato le prime pagine dei giornali che mia moglie, ogni mattina, mi fa trovare accanto al letto al risveglio. Oh Dio. La realtà mi riportava al mio sogno. Il presidente del Consiglio non era Ciriaco De Mita, ma era coinvolto in una vicenda del tutto identica a quella che, nell'irrealtà, aveva avuto per protagonista l'espone democristiano. Solo che non piangeva affatto e le foto lo rappresentavano con uno smagliante sorriso a trentadue denti. A dimettersi non ci pensava neppure e il suo partito faceva quadrato attorno a lui.



IL CONTRAPPUNTO

Caro Ottorino, apparteniamo, ambedue ad un'altra generazione. Come sostiene Serena Zoli in "La generazione fortunata, lo speciale destino toccato a chi è nato tra il 1935 ed il 1955" (Longanesi & C.), noi siamo stati gli ultimi a inventarci i giochi, a giocare per strada, a vedere le lucciole, a conoscere il buio, a vedere il cielo stellato, a vivere le mezze stagioni, a rubare la frutta nei campi, a conoscere gli "originali" che oggi chiamano disabili, a usare la cartolina postale, ad ascoltare la sera i racconti mitologici dei grandi, a conoscere gente morta vecchia, ad andare a prendere il latte dal contadino, a vivere tra gente che non ave-

va fretta, a girare in corriera. Vorrei aggiungere che siamo stati, molto probabilmente anche gli ultimi, ad avere fame e freddo, poi come dice la Zoli, siamo stati i primi a dare del tu ai nostri genitori, ad approdare allo shopping come passatempo, a scendere in piazza per il calcio. Nella fase della nostra vita matura siamo stati, anche, coloro che sono stati affascinati da uomini di "spessore", alcuni di noi, per esempio, da Fanfani, da Zaccagnini, da De Mita, altri da Berlinguer, da Saragat, da Nenni, da Almirante, da Malagodi, da La Malfa (Ugo). Credevamo nella politica e militavamo appassionati nelle file dei partiti. Ogni giorno, parafasando il Pascoli: "C'era

qualcosa di nuovo ..., anzi d'antico..". Ma c'era una scansione dei valori. La fede, la formazione professionale, il lavoro, la famiglia, la politica. Ogni passo al momento giusto, dietro consigli giusti, con l'umiltà di chi, volendo percorrere una strada, ha bisogno dei consigli di colui che, quella strada ha già percorso. Erano i tempi degli uomini forti, capaci di anteporre la genialità all'istinto, la ragione al desiderio. Erano i tempi in cui la "parola" aveva il valore della firma e quando ci sorprendevo con i diti nella marmellata, chiedevamo scusa ... ed a volte in silenzio trovavamo il coraggio di ritornare a casa.

Il direttore

ANCONA E LA DIOCESI CONSACRATE A MARIA

Si è conclusa nella Cattedrale di San Ciriaco la visita pastorale iniziata nel gennaio del 2007. Dei due anni e mezzo, quasi uno, il Vescovo l'ha dedicato alle parrocchie, infatti, dall'inizio, sono trascorsi ben 914 giorni e 355, pari a 4,5/5 giorni a parrocchia sono stati dedicati "all'attento ascolto ed al consiglio generoso". L'Arcivescovo ha incontrato tutti i consigli pastorali ed i consigli per le attività economiche delle parrocchie visitate, tutti i gruppi ed i movimenti presenti, i catechisti, i ministri straordinari dell'Eucarestia, i diaconi e quanti altri, a vario, titolo svolgono attività di volontariato, in primis le espressioni locali della caritas. Molto tempo è stato dedicato alle scuole di ogni ordine e grado, al mondo del lavoro con la visita di fabbriche ed imprese di vario genere, da quelle commerciali a quelle artigiane. Un'attenzione particolare ai lavoratori, agli anziani, ai disabili, ai malati nelle proprie abitazioni, negli ospedali, nelle case di cura e di riposo. L'Arcivescovo ha incontrato i componenti dei 13 Consigli dei comuni della diocesi ed alcune espressioni democratiche

in cui è organizzata la vita civile e sociale della nostra gente. Nella cerimonia conclusiva nel Duomo di San Ciriaco, Mons. Menichelli non ha voluto fare un bilancio di numeri, non ne ha citato nemmeno uno, il suo taglio è stato pastorale e con l'occasione ha consacrato la Diocesi e la città di Ancona a Maria che concludendo la sua omelia ha definito: "... da sempre discepola e maestra per la mia fede e lo spero tanto anche per la vostra". Per l'occasione la Cattedrale ha contenuto con difficoltà tutti i fedeli provenienti dalle 72 Parrocchie accompagnati dai parroci, che alla fine di ogni singola visita pastorale hanno ricevuto un decreto nel quale venivano dati dei consigli sulla liturgia, sugli arredi sacri e su altre piccole discrasie registrate durante la visita stessa. In conclusione ad ogni parrocchia sono stati offerti, il Calice e la Patena mentre la Pisside era stata consegnata ad ogni parroco alla fine della visita parrocchiale. Si tratta di un'opera originale con il logo della Diocesi Ancona Osimo che darà modo di ricordare, anche, fisicamente l'avvenimento. (pag. 4)

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Il numero 13 è stato consegnato alle poste entro le ore 13 di mercoledì 24 giugno.

COLDIRETTI MARCHE

VISCIOLE COME L'ASPIRINA

Ricche di vitamine A e C

Hanno proprietà antidolorifiche simili all'aspirina, combattono l'ipertensione, si usano per produrre un vino sempre più ricercato e stanno rappresentando una nuova opportunità di reddito per molti agricoltori delle zone interne. Sono le visciole, le ciliegie selvatiche che le aziende marchigiane stanno riscoprendo e che proprio in questi giorni sono entrate nella fase di raccolta, secondo una prima analisi di Coldiretti Marche. "Se il maltempo non complica le cose, stiamo avendo un'annata produttiva straordinaria - spiega Maurizio Mauri, produttore di Lunano, nel Montefeltro, e vicepresidente di Coldiretti Pesaro Urbino - E pensare che una volta gli alberi di visciole erano utilizzati dagli agricoltori per dividere gli appezzamenti di terreno e ricavare uno sciroppo che, utilizzato prima di andare a lavorare nei campi dava forza e energia". Proprio Mauri è uno dei pionieri della riscoperta di questo tipo di frutto, tanto da avere avviato una produzione di distillato di visciole, cioccolato alle visciole e, soprattutto, vino di visciole. Quest'ultimo, prodotto facendo fermentare assieme ciliegie selvatiche, vino rosso e zucchero, era la bevanda preferita dei

Duchi di Urbino, ma sta oggi avendo un interessante successo di mercato, tanto da aver varcato i confini marchigiani per essere venduto e degustato un po' in tutta Italia.

Un fenomeno che, secondo Coldiretti Marche, può rappresentare un'interessante occasione di sviluppo economico specie per le zone dell'interno, puntando sul legame delle materie prime col territorio. La produzione di visciole e ciliegie ammonta attualmente a circa 5.600 quintali per 107 ettari coltivati. Recenti scoperte, sottolinea Coldiretti Marche, hanno evidenziato importanti proprietà delle ciliegie, come ad esempio l'effetto benefico nel combattere le infiammazioni delle articolazioni determinate dall'artrite ma anche un'azione antidolorifica che le renderebbe simili all'aspirina e una funzione di protezione del cuore e dell'apparato cardiocircolatorio.

Tutte le varietà di ciliegie contrastano inoltre l'ipertensione, sono leggermente lassative e diuretiche, ricche di vitamine, in particolare A e C e nutrono in modo ottimale durante l'estate perché contengono molti sali minerali (potassio, calcio, ferro) che vengono dispersi con il sudore.

Massimiliano Paoloni

ANDREA FAGIOLI

Direttore di Toscana Oggi

Succede ad Alberto Migone recentemente scomparso (cfr. Presenza n. 12 del 14 giugno, pag. 5). "Giornalista professionista, laureato in lettere, sposato, tre figli, Andrea Fagioli (Firenze, 1956) ha sempre svolto la sua attività nella stampa cattolica. Ha lavorato a «Toscana Oggi» sin dalla fondazione, nel 1983. È stato poi, dal 1994 al 1996, a Milano come vicecaporedattore al quotidiano «Avvenire», di cui è tuttora collaboratore.

Rientrato a «Toscana Oggi» nel 1997, dopo un breve periodo a Roma presso l'Agenzia Sir, ha assunto nel 1998 l'incarico del coordinamento editoriale per poi essere nominato vicedirettore nel febbraio 2004. Ha collaborato alla

Terza Pagina dell'«Osservatore Romano», ha condotto per alcuni anni una rassegna stampa quotidiana a Radio Toscana ed è stato presidente regionale e consigliere nazionale dell'Ucsi (l'Unione cattolica della stampa italiana). Dal luglio 2006 dirige la rivista di educazione audiovisiva «Edav» del Centro internazionale dello spettacolo e della comunicazione sociale. È autore di libri intervista come *Nazareno Taddei, un gesuita avanti*. (Edav edizioni) e *Don Divo Barsotti, il cercatore di Dio* (Società editrice fiorentina). Altri suoi scritti sono stati pubblicati nei volumi della San Paolo *Testimoni della Chiesa italiana* (a cura di Elio Guerriero) e *I cristiani vogliono essere cristiani* (a cura di Paolo Canal)."

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti - In Redazione: Rodolfo Beruschi

Servizi fotografici: Ivo Giannoni e Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

CONFARTIGIANATO

A SCUOLA DA ARRIGO SACCHI

Ecco come si crea una grande squadra

Una grande lezione sul calcio come metafora della vita e dell'attività dell'azienda, dall'allenatore che ha inventato e reso vincente "il gioco di squadra". Arrigo Sacchi, ex Commissario tecnico della nazionale italiana di calcio, ospite della scuola di formazione per imprenditori della Confartigianato provinciale di Ancona, non ha deluso chi attendeva da lui una testimonianza di come si possa condurre alla vittoria un gruppo affiatato di giocatori. Tanto da meritarsi applausi entusiastici da parte dei numerosi imprenditori presenti. Prima di Arrigo Sacchi, il calcio italiano era la somma di giocatori più o meno bravi. Ma anche i più grandi campioni, da soli, non bastano per vincere. Ecco il segreto spiegato da Sacchi alla platea della conven-

tion Confartigianato che si è svolta a Bagno di Romagna. "Nel calcio, così come in altri settori - ha detto Sacchi - si vince grazie alle sinergie, alle motivazioni condivise, con l'affinità, con la capacità di essere funzionali e complementari". Secondo Sacchi "un club calcistico deve innanzitutto credere nell'importanza della squadra, quindi deve cercare un allenatore che condivida questo valore e che non permetta capricci da "primadonna", egoismi, protagonismi fini a se stessi, rivalità e gelosie. Alla giornata formativa hanno preso parte il Presidente e il Segretario della Confartigianato provinciale di Ancona Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi, il Vicepresidente della Provincia di Ancona Giancarlo Sagramola.

"La somma delle qualità tecniche, pur elevatissime, di un gio-

catore non sono sufficienti a fare una squadra - ha ribadito Sacchi, intervistato da Paola Mengarelli responsabile dell'Ufficio Stampa della Confartigianato. Un gruppo di campioni non è una squadra. Per creare un team vincente, l'allenatore deve far sì che i giocatori mettano il proprio talento a disposizione degli altri. L'ex Ct della nazionale ha infine ricordato la propria esperienza giovanile di collaboratore per 10 anni nella piccola azienda di cui il padre era titolare. "Durante quella esperienza, che mi è servita molto nella mia successiva carriera di allenatore, ho imparato parecchie cose sul mondo della piccola impresa e sui valori della creatività, del sacrificio, della condivisione dei risultati, sul lavoro di una squadra che combatte ogni giorno, con tenacia, per raggiungere l'obiettivo".



Arrigo Sacchi con dirigenti ed imprenditori artigiani

4 LUGLIO 2009

Giornata Internazionale Cooperativa

"Guidare la ripresa globale attraverso l'impresa cooperativa"

Le cooperative hanno maggior capacità di fronteggiare la crisi di altre forme d'impresa, secondo uno studio recente commissionato all'ICA dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Le cooperative finanziarie sono rimaste solide, le cooperative agricole in molte parti del mondo stanno mostrando surplus, le cooperative di consumo stanno registrando fatturati in aumento e le cooperative di lavoro sono in crescita. Le persone sempre più stanno scegliendo la forma cooperativa d'impresa per rispondere alle nuove realtà economiche. Perché le cooperative sono davvero in grado di sopravvivere e prosperare sia in tempo di crisi che oltre? È il modello. L'impresa cooperativa è un modello alternativo di impresa che invece di perseguire il profitto, si concentra sulle persone, aggregando il loro potere di mercato, al contempo conducendo le proprie attività operative sulla base di principi e valori cooperativi. In molti paesi e in molti settori nel

mondo, l'impresa cooperativa sta crescendo sia in termini di associati, che di capitale e fatturato. Le cooperative stanno contribuendo in modo significativo a mantenere e creare nuovi posti di lavoro e pertanto a proteggere i redditi delle famiglie.

Stanno assicurando che i prezzi rimangano a valori ragionevoli, e che i beni di consumo al dettaglio, il cibo e i servizi rimangano sicuri, salubri, affidabili e di buona qualità. Le istituzioni finanziarie cooperative hanno visto un afflusso di capitale poiché i consumatori hanno riconosciuto la sicurezza e l'affidabilità delle cooperative di credito, delle banche e delle assicurazioni cooperative che, in molti casi, hanno continuato a erogare credito ai singoli individui e alle piccole imprese. In tal modo, stanno dimostrando che l'impresa cooperativa è sostenibile e che le imprese, che hanno al centro delle loro attività i valori etici, possono avere successo e contribuire ad una ripresa economica sostenibile.

Gli economisti, gli accademici e la comunità internazionale stanno disperatamente cercando risposte su come stimolare la ripresa globale, e in tal modo stanno cominciando a mettere in discussione l'attuale modello economico, che ha perso la fiducia sia dei decisori politici che del cittadino medio. Stanno cercando di regolamentare i mercati e le istituzioni finanziarie in particolare per assicurare operazioni più etiche e trasparenti. Comunque, in tale ricerca, stanno anche riscoprendo e riconoscendo il potenziale delle cooperative nel contribuire significativamente ad un nuovo sistema economico.

Molti governi stanno considerando adesso l'opzione cooperativa in questo nuovo ambiente economico, che sia per stimolare la produttività agricola o per riorganizzare il sistema nazionale di protezione sociale, come si può vedere dal recente dibattito negli Stati Uniti sulla riforma del sistema sanitario e della relativa proposta di creare cooperative sanitarie.

PIANETA POVERI

Un anno di voci di strada



La distribuzione del pane

“Voci di Strada” il bimestrale del centro culturale “La Strada” che è la voce dei senza voce, pensato, realizzato e stampato dai poveri di Ancona accende la sua prima candelina, infatti il primo numero.

È un piccolo giornale che è entrato nel mondo dell'editoria anconetana, uno sguardo alternativo sulla società, uno strumento di lotta alla povertà. I poveri, i senza fissa dimora sono i veri protagonisti del giornale che danno voce a storie spesso sconosciute, e gettano luce su vite che altrimenti rimarrebbero nell'ombra, contribuendo anche a modificare i tanti luoghi comuni che li accompagnano. Uno strumento di crescita per una società civile, democratica ed etica. Il giornale si può leggere su www.coralecurzi.it oppure

chiedendo una copia all'associazione Servizio di Strada Onlus tel. 349.6497153 - 331.8706530

Il progetto è nato nel giugno del 2007, i poveri della città di Ancona, che quotidianamente mangiano alla mensa del povero di padre Guido, decidono insieme alle suore Francescane della Carità, ai Missionari Saveriani, all'associazione Servizio di Strada Onlus e ad Avvocato di strada di fondare una compagnia teatrale stabile composta da soli poveri dal nome “La Strada”. Il loro desiderio era di realizzare un'opera teatrale, che avrebbero successivamente chiamato “Il Pane dei Poveri”, volevano contribuire ai festeggiamenti per il 70° anniversario della mensa del povero, che venne inaugurata il 4 aprile

1938. Dopo un anno di lavoro, il 1 aprile 2008 debuttarono con un grande successo, 18 furono le repliche.

I poveri sono partiti dalla loro povertà e insieme hanno costruito un progetto, un'esperienza che li ha levati dalla strada, hanno successivamente fondato un centro culturale che si chiama “Centro Culturale la Strada” che oltre alla compagnia teatrale ha un complesso musicale e anche un giornale di strada che in questo mese di luglio accende la sua prima candelina. Negli incontri del centro culturale i poveri si scambiano pensieri, informazioni, emozioni, punti di vista, cercando, quando è possibile, di concretizzare dei cambiamenti positivi nella propria esistenza. Auguri a tutti e grazie della vicinanza.



La strada dell'amicizia

La vostra prima candelina, complimenti

Il raggiungimento del primo anno di vita è sempre una grande festa, il primo compleanno ha quel fascino che di sicuro gli altri anniversari non hanno.

Per la redazione del giornale “Voci di Strada” è qualcosa di ancora più importante.

Significa aver vinto una scommessa, partendo fortemente sfavoriti.

Quando, un anno fa, un inconsueto missionario di nome Simone mi parlò di una rivista con una redazione formata da persone che lui chiamava “poveri” ed io in tutt'altro modo, pensavo tra di me che era un lui un povero, ma un povero illuso! Ciò nonostante il suo entusiasmo era così coinvolgente che provavo un po' d'invidia e un po' di nostalgia. La bravura dei giornalisti ha permesso l'odierno spegnimento della prima candelina.

Significa rivedersi completamente diversi da come si era un anno fa o poco più! Non è solo la diffidenza ad essere stata superata, forse questa non è mai stato un ostacolo, ma siamo cambiati tutti noi: quell'ubriaco a terra nei giardini di Piazza Stamina, oggetto del disprezzo dei “normali”, responsabile della percezione di insicurezza dei cittadini, addormentato nei cartoni, che fine ha fatto? Eccolo, ripulito con la sua dignità, che saluta sorridendo.

Significa ripercorrere un anno con le

sue gioie e i suoi dolori. Quanti momenti gioiosi, la compagnia teatrale, il tutto esaurito al teatro, neanche fosse una grande compagnia internazionale! Momenti di dolore, la morte di Carlos, la morte di Hassan sotto le ruote del tir al porto, gli inaspettati passi indietro; ma via, oggi è festa e anche quelli che non ci sono più sono felici di questo risultato, e noi li ricordiamo con un sorriso e con gratitudine per quello che ci hanno insegnato.

Significa aver dimostrato una spontanea perseveranza di squadra.

Tanti volontari lavorano quotidianamente nel silenzio, a questi, con Suor Pia portabandiera, un caloroso grazie per aver dimostrato che dalla convivenza del-

l'egoismo e dell'altruismo, del bene e del male, della luce e del buio, ha ragione chi continua a camminare e non si ferma.

Significa aver dimostrato che in ogni momento ci si può riprendere la dignità perduta. Infine un grande abbraccio ai veri protagonisti, ai poveri, perché dall'esperienza vissuta e dal cambiamento voluto comprendano quelle reali esigenze di percezione della sicurezza, che comporta una vita sociale nella legalità, quale presupposto di sviluppo sociale ed economico e l'auspicio che possano trascinarsi con loro i tanti che vivendo nella illegalità alimentano la criminalità organizzata e non.

Dott. Giorgio Iacobone
Questore di Ancona

IL BUON SAMARITANO

L'AMICO DI GESÙ

Un anno di vita del giornale “Voci di Strada” mi permette di fare una riflessione sulla solidarietà. Mi servo della parabola del Buon Samaritano (Lc 10, 25-36) che Gesù racconta agli uomini di quel tempo che lo mettono alla prova chiedendogli: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”. E Gesù: “Hai risposto bene; fa questo e vivrai”. Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passando gli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente,

estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno”.

Questo è il segno più tangibile della solidarietà intesa nel suo vero significato: l'intervento concreto. Il samaritano mette le mani in tasca estrae due denari e li lascia all'albergatore. Questa è la solidarietà non quel vago sentimento di compassione con cui a volte la si vuole caratterizzare e descrivere.

Il lavoro fatto con e per i poveri della città di Ancona è stato un segno tangibile di solidarietà che, grazie al lavoro dei Padri Saveriani, del giovane Simone, delle Suore di padre Guido, dell'Associazione “Servizio di Strada Onlus”, di Avvocato di Strada e di tanti volontari, ha prodotto risultati inaspettati. *Si è riusciti a trasformare uno svantaggio in opportunità e così, quasi per paradosso, i poveri hanno prodotto ricchezza.*

È questo un progetto dell'intelligenza e del cuore degli uomini che va ripetuto in altri luoghi dove la confusione del rincorrersi, gli uni con gli altri, sulla strada di un consumismo sfrenato, in una società distratta, si producono quelle emarginazioni, quelle esclusioni, quelle ghettonizzazioni che solo la solidarietà compiuta ricompona in accoglienza, accettazione e speranza.

+ Edoardo arcivescovo

UN ANNO DI VITA

Un piccolo miracolo

Un anno di “Voci di Strada” è l'ultimo piccolo miracolo di una lunga serie, tutti nati e proseguiti dall'umanità di un gruppo di missionari illuminati.

In realtà nessun miracolo si realizza senza la Fede ed il sacrificio, che sono stati profusi a larghe mani.

Alla base di tutto c'è un'umanità travolgente, che si fa compassione per tutti indistintamente, meritevoli ed immeritevoli, buoni e cattivi, riconoscenti ed irrisoscenti, per il solo fatto di essere fratelli.

Un'umanità che coinvolge e si trasmette con il contagio pelle a pelle e dalla quale non si può guarire, perché diventa la ragione ed il senso profondo della vita.

Le difficoltà e gli ostacoli sono quotidiani ed immensi, a volte sembrano insormontabili, ma il miracolo si rinnova giorno dopo giorno, in modo sempre sorprendente. Una forza luminosa guida e sorregge in ogni situazione.

E' un abbraccio che coinvolge, trascina e si auto-alimenta.

“Voci di Strada” è un'espressione significativa di questa esperienza, che non vede il prossimo come oggetto ma come soggetto attivo, che si esprime e costruisce da sé il proprio cammino insieme con gli altri compagni di vita.

La prima tappa dell'aiuto è l'ascolto. “Voci di Strada” è la voce di chi non ha voce, perché non interessa e dà fastidio. E' la voce proveniente dalla strada e rivolta alla comunità, la quale ha così un'opportunità unica per conoscere realtà e punti di vista spesso ignorati ed imparare una profonda saggezza ed una spiritualità che solo la strada sa insegnare.

Sono felice di aver potuto dare anche la mia voce, anch'essa proveniente in qualche modo dalla strada, che invita a condividere l'esperienza forte di umanità e compassione di cui la strada è maestra, perché il miracolo continui a rinnovarsi giorno dopo giorno e cambi la vita nostra e dei fratelli che incontriamo.

Mauro Sopranzetti

Avvocato di strada e socio fondatore del “Servizio di Strada Onlus”.

DA TUTTE LE PARROCCHIE A S. CIRIACO

UN BILANCIO PASTORALE

La missionarietà indispensabile

Quando la lunga processione, proveniente dal chiostro attraverso il piazzale e la scalinata per entrare in duomo, si ha la sensazione, anche nella sua tangibilità fisica, del coinvolgimento che racchiude la cerimonia della conclusione della visita pastorale diocesana, per la presenza quasi totale del presbiterio e delle rappresentanze delle varie parrocchie.

C'è una fervente attesa per le parole del nostro Pastore; c'è la consapevolezza, da un lato, che non avrebbe deluso e che, dall'altro, sarebbero state realistiche e sostenute dall'atto consacratorio della diocesi alla Vergine Regina di tutti i Santi.

Nelle parole di Mons. Arcivescovo, in apertura di omelia, vi è un invito all'incoraggiamento di superare certi metodi e prassi pastorali, per camminare in percorsi che sappiano offrire all'umanità reale il dono della verità, della salvezza e della misericordia. Pur non essendo il luogo, né il momento per verifiche approfondite, l'Arcivescovo Edoardo traccia, pur nella variegata realtà della diocesi, alcune sottolineature, riassunte dal fatto che la visita pastorale è stata una consolante speranza.

Vi sono zone pastorali, dove è radicata una fede di tradizione, altre toccate da crisi di evangelizzazione, altre ancora, pur nella discontinuità, sono mosse da sussulti di spiritualità.

Vivace è l'impegno a contrastare una laicità laicista divenuta regola di vita; lodevole l'impegno dei laici catechisti; sapiente l'apporto dei Consigli pastorali e degli affari economici.

Un fatto che sembra generalizzato è la rilettura della celebrazione eucaristica sia nella forma che nei segni; fa poi accenno a maggiori momenti di silenzio e al numero delle celebrazioni (è evidente che nonostante il convegno di due anni fa, il percorso si dimostra ancora problematico e urgente da realizzare).

Poi evidenzia alcuni ambiti prioritari, evidenziandone gli aspetti fondamentali:

Le famiglie. Ha incontrato soprattutto giovani coppie e giovani famiglie, molte attendono anche un diverso coinvolgimento ed una sostenuta formazione per affrontare l'arte educativa. Non sono esse il fulcro, con il quale articolare e sostenere un'attività pastorale aperta, diversa e più coinvolgente?

I giovani. L'assenza quasi generalizzata tra l'età adolescenziale e i ventenni ed oltre, è un aspetto troppo essenziale e prioritario! Per questo, se nella realtà diocesana vi sono lodevoli eccezioni perché non guardare a queste positive esperienze per cercare di "imitarle" e tradurle in altre?

Ancora attesa la *pastorale del mondo del lavoro* che, in un momento come quello che si sta attraversando, poteva e può essere un valido orientamento.

Quelle poche esperienze in campo, perché non realizzano sinergia?

Questi, alcuni nodi importanti che assurgono a priorità, ma Mons. Menichelli mostra con chiarezza la *priorità delle priorità* che passa essenzialmente su di un unico binario che ha due rotaie: una è la *consapevolezza* di essere nel *tempo della mutazione* (sociale,

culturale e spirituale), l'altra è la chiamata per *rispondere a questi tempi nuovi con la fedeltà a Cristo e alla Chiesa nel dialogo* fecondo e paziente dove siamo inviati.

Per svolgere questo compito mons. Arcivescovo non *"mena il can per l'ala"* e puntualizza alcune priorità fondative, che occorre comprendere molto bene, poiché irrinunciabili e vitali: la pastorale, il progetto pastorale, la comunione pastorale, il rapporto con il mondo.

La *pastorale* è strada, è metodo per aiutare l'umanità a camminare verso Dio, ancora c'è molto di noi e qualche volta poco di Cristo.

Il *progetto pastorale* non può che passare per la parola di Dio, sorgente del credere; l'Eucaristia e i sacramenti, nutrimento del credere, la Carità, testimonianza del credere.

La *comunione pastorale* che si costruisce attraverso la interparrocchialità e la interprogettualità per affrontare le priorità stesse della pastorale. La missionarietà indispensabile per l'immissione di tradizioni e religioni non cristiane e la rievangelizzazione per far fronte alla secolarizzazione che ha mutato il senso della coscienza etica.

Infine il *rapporto con il mondo*, con la convinzione che i cristiani sono visibili stando nella comune storia di ogni giorno.

Il pensiero dell'Arcivescovo va all'atto di consacrazione a Maria che farà di lì a poco davanti all'altare della Madonna e che riassume tutto quello che ha amabilmente sostenuto, perché Maria è colei che ci porta e ci orienta a Cristo.

Riccardo Vianelli

AZIONE CATTOLICA

"DALLA FATICA ALLA SPERANZA"

Sul pavimento della cattedrale di Chartres (Francia) è presente un labirinto che i monaci dovevano percorrere, senza smarrirsi, a modalità di pellegrinaggio. Chi percorre il labirinto è illuminato alle spalle dalla luce (Gesù) del sole che volge al tramonto e che attraverso lo splendido rosone dai colori azzurri (simbolo di Maria) posto sulla facciata principale. Ci si muove quindi da occidente verso oriente guidati da Gesù, attraverso Maria sua madre, in direzione del nuovo sole che sorgerà, del futuro, dell'alba della promessa di Dio. Si racconta che un rabbi ebraico insieme ad altri tre maestri salirono un giorno sul monte di Sion per pregare. Ad un certo punto videro una volpe l'"animale impuro per la religione ebraica" scorrazzare nel Sancta Sanctorum, l'area più sacra del tempio. I tre maestri, alla vista di quella scena sacrilega, furono presi dalla disperazione e dallo sconforto e si misero a piangere; il rabbi invece iniziò a ridere a più non posso. I tre maestri, stupiti delle risa del loro compagno, gli chiesero: "Cos'hai da ridere davanti a questa scena sacrilega?". Il rabbi rispose: "Finalmente oggi vedo realizzato il versetto 18 del 5° capitolo delle Lamentazioni - Perché il monte di Sion è desolato; le volpi vi scorrazzano - e se si è realizzato questo versetto, si realizzerà anche il successivo - Ma tu, Signore, rimani per sempre, il tuo trono di generazione in generazione".

Un giorno un uomo si perse nella foresta. Camminò a lungo senza trovare nessuno e, nel girovagare, tornò più volte al punto di partenza. Era disperato. Ad un certo punto vide in lontananza una piccola luce, molto tenue. La speranza, ormai svanita, ritornò in lui. Corse verso quella luce e trovò un uomo seduto con una piccola lanterna in mano: "Sono salvo!" gridò. Ma l'uomo con la lanterna gli rispose: "No, non siamo salvi, anch'io mi sono perso, ma insieme possiamo cercare una via per salvarci". L'altro allora si accorse che quell'uomo era cieco e gli chiese: "Ma se non vedi perché tieni accesa quella Lanterna?". "La luce non serve a me" rispose "è per farmi vedere dagli altri. Vedendoci l'uno con l'altro, possiamo camminare insieme, possiamo sostenere l'attesa del giorno che viene".

Tre racconti di Speranza che hanno fatto da motivo conduttore all'incontro con frate Antonio Fallica della Comunità monastica SS. Trinità di Dumenza (Va). È stata l'ultima delle proposte dell'Azione Cattolica di Gallignano, Casine di Paterno e Paterno. I tre racconti.

VIVERE e COMUNICARE, due parole che ci dicono che si può comunicare solo ciò che si vive. La Parola si deve fare carne nella nostra vita. Il

Vangelo si vive sempre per gli altri, condividendolo con gli altri. È comunicandolo che diventiamo capaci di vivere meglio il Vangelo.

Ecco allora che il primo esempio del labirinto della cattedrale di Chartres ci dice che il nostro oggi è sì un labirinto, ma la via d'uscita ce la indica il Cristo, la luce che ci guida alle spalle.

Dobbiamo essere capaci di leggere un presente difficile alla luce di un futuro che ci è stato promesso, un'alba di resurrezione che le scritture ci hanno preannunciato, non piangere come i tre maestri sconvolti dalla vista della volpe, ma sorridere come il rabbi perché anche se oggi il monte di Sion è desolato e vi scorrazzano le volpi, il Signore ci ha promesso che rimarrà per sempre, di generazione in generazione. Essere donne e uomini di speranza non significa perciò aspettare, attendere il futuro. Vuol dire invece essere donne e uomini che assumono la logica della Pasqua nella loro vita e cercano di dare un senso diverso al presente attraverso la logica del dono. Ma la condizione è questa: avere compassione dei nostri fratelli e sorelle, piangere con chi piange, soffrire con chi soffre, saper consolare. Tutte le affezioni si possono ricondurre a tre: la malattia, la morte e il peccato. E la caratteristica comune di queste tre esperienze è la solitudine, l'interruzione di una relazione. Sconfiggere le affezioni e ridare speranza significa allora ricostruire le relazioni, sostenere l'attesa della Pasqua con chi non ce la fa, sostenere la lanterna non per cercare la strada da soli ma per essere visto dagli altri e poter camminare insieme. Come si fa però a trovare la forza ogni giorno? Una caratteristica delle icone orientali è quella di non avere ombre. La luce che illumina la scena non viene da una sorgente esterna ma è sempre immaginata dall'autore come proveniente dai corpi e dai volti rappresentati. Dobbiamo sempre più imparare ad interiorizzare Cristo, curare la nostra vita spirituale, emanare luce da dentro in modo tale che, quando non troveremo una luce fuori, saremo noi ad illuminare la scena con la nostra luce interiore.

Vivere una vera relazione con Cristo ci aiuta a vivere anche le relazioni più difficili con le persone, ci aiuta a dare amore, ad avere capacità relazionali basate sulla gratuità e sulla reciprocità. Quando Gesù ci dice di portare casa per casa il dono della Salvezza ci dice sì di donare, ma anche di ricevere quello che ci daranno: ospitalità, cibo, e se non siamo disposti a ricevere non saremo neanche in grado di donare. Oggi, specialmente per noi occidentali, la porta stretta in cui passare è proprio questa: tornare ad essere capaci di vivere relazioni autentiche.

Giorgio Filomena

REGIONE MARCHE

SOSTEGNO DEGLI ORATORI

Il presidente della Conferenza episcopale marchigiana S.E. Monsignor Luigi Conti e il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, hanno sottoscritto uno specifico protocollo d'intesa per la valorizzazione della funzione socio-educativa degli oratori.

La Giunta regionale ha anche approvato, in via definitiva, i criteri per la concessione dei contributi per le attività degli Oratori delle Diocesi marchigiane. L'intesa è stata presentata a Montorso di Loreto, nel corso del convegno: "Gli oratori nelle Marche per il servizio educativo delle giovani generazioni".

"I giovani - ha affermato il presidente della Regione Gian Mario Spacca - sono il nostro presente più importante, perché alimentano la speranza sul futuro della comunità".

"Gli Oratori - ha sostenuto il presidente della Conferenza episcopale marchigiana S.E. mons. Luigi Conti - sono una sorprendente realtà che negli ultimi anni ha preso nuovo slancio. Una rinnovata sensibilità e consapevolezza, a fronte della emergenza e urgenza educativa, sta generando, nelle diocesi marchigiane, una crescita esponenziale del numero degli oratori e degli educatori che vi operano".

In merito il Card. Bagnasco alla 59° Assemblea Generale della CEI ha affermato: "Quello educativo è, per le nostre comunità cristiane, un impegno tutt'altro che inedito. Su questo fronte, nell'arco anche solo degli ultimi sessant'anni, ha, a un certo punto, preso forma una straordinaria stagione formativo-educativa, quasi un'epopea che ha beneficamente

influito su diversi aspetti della vita nazionale... Come Chiesa, sentiamo nostra fino al midollo questa diaconia: essa non circoscrive la propria azione nella sola prospettiva religiosa, perché punta a educare donne e uomini che faranno l'Italia e l'Europa di domani." In questa prospettiva si sta già progettando, a livello regionale, un Master in educatori del tempo libero per la formazione dei formatori non solo in ambito ecclesiale ma anche civile. Approfitto di questa circostanza, infine, per sottolineare con gratitudine la proficua sinergia che si è instaurata tra la Regione Marche e la Conferenza episcopale marchigiana, a partire dal principio di sussidiarietà, in questo come in altri ambiti in cui è in gioco il bene comune.

11 e 12 luglio 2009

OGNI GIORNO VALECastelfidardo
PARCO DELLE RIMEMBRANZE

SABATO 11 LUGLIO ORE 21:00

DOMENICA 12 LUGLIO A PARTIRE DALLE ORE 16:00

TUTTE LE INFORMAZIONI SU

<http://www.myspace.com/ognigiornovale>

19 GIUGNO 2009-19 GIUGNO 2010 / ANNO SACERDOTALE

UN'INTUIZIONE FELICE

Un'intuizione geniale e una felice decisione di papa Benedetto XVI. Questo ci sembra sia l'Anno Sacerdotale, aperto ufficialmente il 19 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, alla vigilia della chiusura dell'Anno Paolino e in coincidenza con i 150 anni dalla morte di San Giovanni Maria Vianney, noto come il Curato d'Ars. Il nostro Arcivescovo ha aperto l'Anno sacerdotale in Cattedrale lo stesso 19 giugno. Un Anno Sacerdotale che si avvia, con sullo sfondo l'icona di Paolo di Tarso e con il volto del Curato d'Ars come compagno di viaggio. Con Paolo immerso nella fatica del perenne "viaggio" e con il Curato d'Ars donato alla perenne fatica dell'"ascolto". L'uno e l'altro dentro la quotidiana

frontiera del contatto col mistero.

Il senso di un cammino. Perché, dunque, questo Anno? In una stagione della storia nella quale la cultura di un relativismo esasperato penetra in strati sempre più estesi dei soggetti umani, toccando le sponde perfino del semplice popolo cristiano, mettere al centro della comune riflessione e della preghiera della Chiesa la figura del sacerdote, la sua chiamata e la sua missione, può diventare decisivo per una comune riscoperta del valore dell'Assoluto nella vita dell'uomo. È l'esistenza dell'Assoluto, infatti, come del Dio che s'incarna nella vicenda umana, che - sola - può spiegare l'esistenza del sacerdote, di un uomo disposto a dimenticare se stesso

per l'Altro, e che in questo Altro trova il senso del proprio esistere e del proprio cammino. Il fatto, poi, che il sacerdote provenga dal popolo, dalla storia sofferta e immersa nella fragilità della gente comune, fa diventare la sua scelta di vita come qualcosa che appartiene all'intera comunità.

L'Anno Sacerdotale interpella, pertanto, i sacerdoti; ma con essi, e in qualche modo prima di essi, l'intero popolo cristiano, dal quale i sacerdoti di oggi provengono e dal grembo del quale nasceranno i sacerdoti di domani.

Abbiamo rivolto tre domande, inerenti l'Anno sacerdotale a due sacerdoti della nostra Diocesi: il Vicario Generale mons. Roberto Peccetti e Don Pierluigi Moriconi parroco di S. Carlo Borromeo.

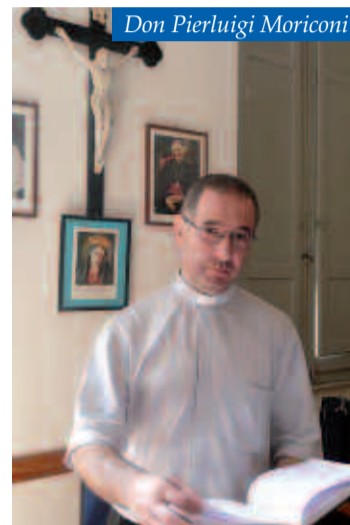
Agensir



Sacerdoti che entrano in Cattedrale



Mons. Roberto Peccetti



Don Pierluigi Moriconi

Don Pierluigi Moriconi

D. Il discorso del Papa è particolarmente avvincente e carico di significati. Ad un certo punto parla di Fecondità pastorale. Come pensi che essa possa essere espressa?

R. A mio avviso il concetto di fecondità pastorale è, in generale, difficilmente definibile perché l'economia del Regno di Dio segue spesso logiche "misteriose" che sovrappongono i criteri umani di fecondità o di successo. Tuttavia il Papa indica con chiarezza qual'è l'obiettivo della missione della Chiesa che coincide con la stessa ragion d'essere della Chiesa: aiutare gli uomini a incontrare, riconoscere e accogliere Gesù Cristo "sovrano del tempo e della storia" poiché questo incontro "coincide con le attese più profonde del cuore umano". Per questo, favorire e provocare tale incontro è il più grande atto di carità verso l'uomo e, nella sua essenza, è il cuore della missione sacerdotale. Ogni sacerdote deve custodire questa consapevolezza: egli non porta se stesso, non celebra le proprie presunte capacità ma è testimone e strumento di un Altro da cui è stato sedotto: "Dio è la sola ricchezza che gli uomini desiderano trovare nel sacerdote". La cosa sorprendente è che questo avvenga nonostante la debolezza umana, anzi attraverso la debolezza umana.

Questa è la logica dell'incarnazione secondo la quale la Grazia si manifesta pienamente nella debolezza. tale logica tuttavia non può diventare un'alibi alla nostra fragilità; è anzi il punto di partenza per una costante tensione verso quella "perfezione spirituale" di cui parla il Papa, che altro non è che un essere instancabilmente protesi verso Cristo. Questa a mio avviso è l'esperienza più stupefacente del sacerdote: Cristo, che è Altro da noi, passa anche attraverso di noi, la nostra storia e la nostra umanità.

D. Cosa pensi di questa affermazione del Papa: "Urgente appare anche il recupero di quella consapevolezza che spinge i sacerdoti ad essere presenti, identificabili e riconoscibili sia per il giudizio di fede, sia per le virtù personali, sia anche per l'abito, negli

ambiti della cultura e della carità, da sempre al cuore della missione della Chiesa"....

R. Non può esserci missionarietà senza una presenza riconoscibile soprattutto attraverso "il giudizio di fede e le virtù personali". Questo è vero per ogni battezzato. Per il sacerdote si deve aggiungere anche l'opportunità di un riconoscimento esterno, l'abito.

Quello che ci viene chiesto dal Signore in quanto suoi discepoli e ciò di cui il mondo ha bisogno è che noi siamo sale della terra e luce del mondo: il giudizio di fede e le virtù personali, appunto. Ma a me sembra di straordinaria importanza un'altro passaggio del discorso del Papa che allude all'unità all'interno della Chiesa. Il sacerdote è inserito in un corpo, è amministratore di cose non sue, il suo ministero si svolge "nella Chiesa". Il Santo Padre ricorda che "una tale dimensione ecclesiale, comunione, gerarchica e dottrinale è assolutamente indispensabile ad ogni autentica missione e, sola, ne garantisce la spirituale efficacia". Credo che uno dei più grandi impedimenti a che la missione della chiesa sia "spiritualmente efficace" sia proprio lo scollamento, l'eccessivo individualismo e la soggettività nella prassi e nel giudizio che talvolta si riscontra da parte dei sacerdoti. Qualche volta purtroppo non diamo l'impressione di appartenere alla stessa Chiesa, soprattutto nelle questioni morali o nella

prassi liturgica. Questo disorienta i fedeli, talvolta fino allo scandalo. L'unità a cui richiama il Papa non è omologazione delle personalità ma è quella che la *Lumen Gentium* definisce "comunione gerarchica". Concretamente: nelle cose essenziali occorre un'unità di giudizio e di azione che nasce dall'obbedienza alla Chiesa, al Papa e al Vescovo. Sono sempre più convinto che in questa dimensione "ecclesiale, comunione, gerarchica e dottrinale" c'è il presupposto "perché il mondo creda". E' il cuore della preghiera sacerdotale di Gesù...

D. Come pensi di coinvolgere la gente attorno ai temi della cultura e della carità?

R. Il coinvolgimento delle persone su questi temi passa attraverso il paziente lavoro di evangelizzazione e di catechesi nella comunità cristiana e attraverso le relazioni interpersonali; queste due vie sono i fattori di educazione e coinvolgimento delle persone. Ma sono convinto che quella della carità è la chiamata più urgente, l'aspetto più decisivo, l'esame più importante al quale ciascuno di noi personalmente e come comunità siamo chiamati. La carità è la via più eloquente e persuasiva, il segno più credibile che la nostra vita e quella delle nostre comunità cristiane è davvero l'inizio di quella "vita nuova" inaugurata dal Signore Gesù e fatta propria dagli Apostoli".

Don Pierluigi Moriconi

Mons. Roberto Peccetti

D. Il discorso del Papa è particolarmente avvincente e carico di significati. Ad un certo punto parla di Fecondità pastorale. Come pensi che essa possa essere espressa?

R. La "fecondità pastorale" è la conseguenza logica di uno stile di comunione del sacerdote con la fonte della sua identità: siamo "configurati a Cristo". Questa stretta unione del presbitero a Cristo si realizza nell'ambito della "Chiesa"; Chiesa che è Cristo, sono coloro che lui ha demandato ad essere i garanti della fede, Magistero, e il popolo santo di Dio.

La fecondità non scaturisce solo da iniziative estemporanee personali; ma è radicata nella parola, nella Tradizione realmente intesa e vissuta nella storia con uno stile di vita che si sorregge anche sulla grazia. Il Sacerdote non è un dispensatore di qualcosa di suo.

D. Cosa pensi di questa affermazione del Papa: "Urgente appare anche il recupero di quella consapevolezza che spinge i sacerdoti ad essere presenti, identificabili e riconoscibili sia per il giudizio di fede, sia per le virtù personali, sia anche per l'abito, negli ambiti della cultura e della carità, da sempre al cuore della missione della Chiesa"....

R. Io sono convinto che il sacerdote sia chiamato ad essere

"maestro di spiritualità". Pertanto esso deve coltivare molto la dimensione interiore della propria vita, identificandosi sempre di più nel Cristo, nato, morto e risorto per la salvezza dell'umanità. Chiunque "accosta" il sacerdote deve "percepire" quasi "fisicamente" questa realtà. Pertanto un "annuncio" sganciato dalla testimonianza non incide per nulla.

Il prete attraverso la sua "ministerialità" deve rivelare la totale attenzione che Cristo ha per l'uomo. Oggi più che mai il saper ascoltare, l'immergersi nei problemi, deve essere sempre fatto con fede e fedeltà al mandato che il Signore ha conferito.

D. Come pensi di coinvolgere la gente attorno ai temi della cultura e della carità?

R. Una ministerialità sciatta, esercitata con routine, fatta per mestiere non vale nulla. E' solo la Santità che attira e provoca". Anche una propria identità visibile deve caratterizzare il prete: identità che va dall'abito, dal farsi trovare in chiesa, dall'essere sempre e in qualsiasi momento pronto all'ascolto; una identità che non da risposte solamente umane o di, cosiddetto, buon senso, ma che attinge dalla Parola e dal magistero i propri orientamenti.



BANCA DI ANCONA

CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901



Direzione Generale: Via Maggini, 63/A	- Tel. 071899902	AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI)	- Tel. 071908948
Sede Centrale: Via Maggini, 116	- Tel. 071893952	AG. 4 - Via Rodi, 5	- Tel. 07154991
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro	- Tel. 0712863531	AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica	- Tel. 071205618
AG. 2 - Via Rismondo II	- Tel. 07136811	Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1	- Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

Si svolgerà a Loreto al Centro Giovanni Paolo II dal 3 al 10 agosto prossimi il Campo Giovani Ecumenico Europeo intitolato da "Eurhpe a Eurhome"

Per informazioni:
tel. 071 7501552 - fax 071 7504305
www.giovaniloreto.it
centrogiovanipaolo2@loreto.191.it

DALLA PARTE DELL'UOMO

"CARITAS IN VERITATE"

di Maria Pia Fizzano

"Caritas in veritate" è il titolo della terza enciclica del nostro Pontefice, che dopo la preghiera dell'Angelus del 29 giugno ha dato conferma ai fedeli della prossima pubblicazione di questo nuovo importante documento: "Riprendendo le tematiche sociali contenute nella *Populorum progressio*, scritta dal Servo di Dio Paolo VI nel 1967, questo documento, che porta la data del 29 giugno, solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo, intende approfondire alcuni aspetti dello sviluppo integrale nella nostra epoca, alla luce della carità nella verità. Affido alla vostra preghiera questo ulteriore contributo che la Chiesa offre all'umanità nel suo impegno per un progresso sostenibile, nel pieno rispetto della dignità umana e delle reali esigenze di tutti". Con la presentazione di questa nuova enciclica la Dottrina Sociale della Chiesa tenta ancora una volta di scuoterci dal torpore al fine di indicarci la via per "realizzare una convivenza umana veramente libera e solidale" (udienza del 13 giugno concessa alla fondazione "Centesimus Annus"). Risultano pertanto sempre più urgenti le riforme in grado di riequilibrare gli effetti delle gravi distorsioni dello sviluppo economico internazionale che continuano a danneggiare drammaticamente intere popolazioni lasciate ai margini dello sviluppo stesso, mentre con forza analoga occorre promuovere la sostenibilità di uno sviluppo economico nazionale in grado di correggere

re le disuguaglianze che, a causa di un disarmonico rapporto costi-benefici, affliggono molte famiglie italiane in questi tempi di crisi.

L'Osservatore Romano nella prima settimana del mese di giugno ha dedicato il suo articolo di apertura in prima pagina ai dati sui disoccupati nell'Unione europea diffusi da Eurostat, l'ufficio statistico della Unione. "Nella Ue venti milioni di disoccupati" titola con preoccupazione il quotidiano. Eurostat informa infatti che il tasso di disoccupazione nei 27 paesi dell'Unione è arrivato al 9,2% nell'area dell'euro, e che questo è il dato peggiore dal settembre 1999. Davanti a queste cifre i 2.074 licenziati tra gennaio e maggio di quest'anno in provincia di Ancona assumono un significato ancora più allarmante: si tratta di quasi il doppio dei licenziati nel corrispondente periodo dell'anno precedente, rappresentando un rivelatore della gravità della crisi nelle Marche e nella provincia di Ancona.

Il Dipartimento mercato del lavoro di Cisl Marche nel diffondere questi ed altri dati di analogo segno parla di una "crisi che continua a colpire duro" e segnala la necessità che "le forze politiche e sociali lavorino nel dialogo e nella comune responsabilità per i cittadini più esposti": la Cisl chiede "ulteriori impegni al governo nazionale sulla tutela del lavoro, specie per i lavoratori precari". Dal canto suo l'Unione europea si sta attivando per sostenere l'occupazione nel periodo 2009-

2010, accelerando lo stanziamento già previsto di circa 19 miliardi di euro e derogando per questi due anni dalla regola del cofinanziamento per l'uso delle risorse del Fondo sociale europeo, mentre la Regione Marche ha realizzato di recente un accordo quadro con "l'Agenzia Italia lavoro" per fronteggiare la crisi economica nel triennio 2009-2011. Si tratta di salvaguardare il "capitale umano" per conservare la capacità produttiva delle aziende attraverso una serie di misure che coniughino sostegno economico e attività di apprendimento. Peraltro parliamo ancora di buone intenzioni, e sarebbe opportuno rivedere quanto sembra essere stato deciso a livello nazionale a proposito del cofinanziamento nazionale ai progetti europei finanziati dal Fondo Sociale Europeo, già prontamente e interamente azzerato in Italia: se confermato questo dato renderà sicuramente più difficile mantenere in vita i progetti finanziati dal FSE. A livello locale, invece, può essere utile conoscere una serie di agevolazioni deliberate dal Comune di Ancona a favore di cittadini colpiti dalla crisi economica: si agevola la fruizione di servizi come i nidi d'infanzia, le mense scolastiche e il trasporto scolastico per i lavoratori disoccupati, per quelli che hanno perso il lavoro e per coloro che sono stati collocati in cassa integrazione, purché abbiano un reddito che nell'anno 2008 non ha superato i diciannovemila euro.

L'Enciclica *Caritas in veritate* è stata presentata in sala stampa vaticana mentre stavamo andando in stampa (n.d.d.).

AIART

Premio "Amedeo Fanesi"

Sabato 20 Giugno 2009 si è svolta la premiazione del Concorso Letterario "Amedeo Fanesi", l'evento si è svolto nell'accogliente e prestigiosa sala "Mamma Margherita" presso il convento dei Salesiani di Ancona, davanti ad un numero pubblico.

All'inizio della manifestazione la Presidente Onoraria dell'Aiart di Ancona, Prof.ssa Maria Nicoletti Battoni ha presentato ufficialmente il nuovo Presidente Aiart di Ancona il Dott. Oliviero Gorrieri, il quale ha spiegato al pubblico presente cosa è e quali obiettivi si propone l'aiart come associazione onlus che tutela i diritti, soprattutto dei minori, nei confronti dei mass-media.

Era presente alla manifestazione l'assessore regionale all'istruzione e formazione professionale Dott.ssa Stefania Benatti, che nel suo discorso ha ribadito l'importanza di queste associazioni che tutelino, specialmente oggi, i più deboli dalle influenze negative che possono giungere dai mezzi di comunicazione.

È stato ancora una volta ricordato Amedeo Fanesi, che con tanto coraggio e dedizione ha portato avanti, per più di un lustro, l'associazione nell'educazione massmediale.

Gli studenti si sono cimentati nello svolgimento dei seguenti temi: "Tv, autentica o illusoria? Sai dare una valutazione critica di quello che osservi. Che cosa ti piacerebbe vedere che non vedi?", per la scuola secondaria inferiore.

Il tema svolto dagli alunni della scuola secondaria superiore aveva come titolo: "Nuovi media: strumenti educativi o portatori dell'effimero? Stampa, radio, tv, internet ti sembrano adeguati ad affrontare le sfide del nostro tempo? Motiva la tua opinione."

La giuria composta dal Prof. Pasquale Romagnoli per molti anni preside del "Meucci di Castelfidardo", dalla Prof.ssa Rosalba Roncaglia e dalla Prof.ssa Lucia Fagioli, ha valutato più di 100 elaborati decretando i seguenti vincitori, per la scuola secondaria superiore:

1° Classificato: Denise Pietrella
3°A ISIS "Meucci" di Castelfidardo.
2° Classificato: Meyia Estefania, già vincitrice di un premio europeo, 4° C Liceo Classico Statale "F. Stelluti" di Fabriano.

Menzione d'Onore per Fratoni Marco 1° igea ITC "Benincasa" Ancona.

Per la scuola secondaria inferiore sono stati proclamati vincitori:

1° Classificato: Claudia Strologo
3°A Scuole Maestre Pie Venerini Ancona.

2° Classificato: Alberto Gianpaolo
3°B Istituto Comprensivo Archi Cittadella Sud Ancona.

Menzione d'Onore per Tommaso Pallotta 3°B Istituto Comprensivo Archi Cittadella Sud Ancona. È stato assegnato anche il "Premio della Bontà", per l'altruismo, la fede e la profondità del sentimento, il vincitore è stato Gianluca Lemmi 2°B "Scuole Maestre Pie Venerini" di Ancona.

La cerimonia si è conclusa con il consenso generale e la soddisfazione di tutti i presenti per i premi conseguiti e le foto ricordo.

Come va la crisi?

Parla il Sindaco di Ancona



Nell'ambito di questa rubrica che abbiamo chiamato "l'osservatorio economico" con la quale è nostra intenzione monitorare la difficile situazione

di questo momento per avere il polso della situazione dalle parole dei sindaci. Iniziamo questo nostro percorso con Fiorenzo Gramillano sindaco di Ancona.

1) Ritieni sufficienti le azioni poste in atto dal nostro governo nazionale a sostegno delle famiglie a rischio di povertà?

Stiamo assistendo da un anno ad una negazione, prima, e ad una sottovalutazione, poi, della politica di governo sulla crisi economica in corso che è davvero incomprensibile. E' l'ennesima conferma di come la politica del centro destra sia completamente distaccata dalla realtà e non riesce a dare risposte a tutte quelle persone che davvero hanno bisogno di aiuto. Una politica fatta soltanto per dimostrare che tutto va bene, nel completo disprezzo della dignità di chi, da tempo, non riesce ad arrivare a fine mese.

2) Poiché la perdita di posti di lavoro rappresenta una delle conseguenze più dolorose della crisi in atto, come pensi che l'Ente comunale possa attivare sinergie con gli altri soggetti pubblici (Regione, Provincia), allo scopo di creare incentivi all'occupazione?

Le Marche hanno già iniziato a vivere il dramma della disoccupazione con la crisi del fabrianese che ha già visto impegnati sia la Regione che la Provincia in una serie di interventi che hanno arginato e stanno aiutando le famiglie direttamente coinvolte. Purtroppo, com'era

facilmente prevedibile, l'onda d'urto non si è ancora esaurita e stiamo assistendo ad un progressivo e preoccupante incremento anche nella nostra città. Gli Enti stanno rispondendo in maniera sinergica e organica, così come, per quanto di competenza del Comune di Ancona, sono già state applicate delle agevolazioni alle tariffe per i servizi scolastici proprio dedicate alle famiglie in difficoltà. Ora, la strategia, non può che essere potenziata in tutte quelle facilitazioni dei servizi che sono di competenza comunale.

3) Pensi che anche i soggetti privati possano essere ammessi ad entrare a far parte di tali sinergie, allo scopo di creare o rinnovare circoli virtuosi in grado di contribuire ad alleviare i sintomi della crisi che grava sulle famiglie?

Noi abbiamo una grande fortuna: quella di poter contare su un tessuto sociale profondamente sano e radicato che esprime valori umani e sociali di grande sensibilità. Tutto ciò si esprime in una rete di associazioni e di volontariato diffuso che opera con generosità e passione. È evidente che, come Comune di Ancona, è fondamentale creare le sinergie giuste che permettano una piena operatività dei volontari e la garanzia di una copertura completa delle problematiche trattate. Altro impegno che mi sento di prendere fin da subito, è quello della corretta informazione di tutte le possibilità di aiuto che queste associazioni possono esprimere. Troppo spesso, infatti, ho visto grandi potenzialità non conosciute da tutti coloro che invece potrebbero trovare sollievo dall'opera dei volontari. Per il resto, sono certo che ogni sollievo possibile potrà e dovrà essere espresso nel minor tempo possibile. (M. P. E.)

la banca che ti dà credito

CAMERANO SEDE Via Santa Margherita, 14/16 Camerano (MC) Tel. 073 291111 Tel. 073 292111	CAMERANO AGENZIA 1 Piazzale S. Maria, 1 Camerano (MC) Tel. 073 291111 Tel. 073 291111	CASTELFIDARDO Via S. Maria, 14 Castelfidardo (MC) Tel. 073 291111 Tel. 073 291111
LORETO Via S. Maria, 14 Loreto (MC) Tel. 073 291111 Tel. 073 291111	OSIMO CENTRO Via S. Maria, 14 Osimo (MC) Tel. 073 291111 Tel. 073 291111	TRIVICO CASPARI Via S. Maria, 14 Trivico (MC) Tel. 073 291111 Tel. 073 291111
www.camerano.bcc.it		



Il tavolo di presidenza del Premio Fanesi

CAMPO ESTIVO NAZIONALE

Movimento Lavoratori di AC

In cerca di... lavoro. Attraversare la crisi "ri-trovando" il lavoro è il titolo del campo estivo nazionale del Movimento Lavoratori di AC che avrà luogo al Centro Giovanni Paolo II di Montorso (Loreto) dal 18 al 23 agosto 2009.

Il campo è destinato non solo a tutti gli iscritti al Movimento Lavoratori, ma anche a giovani e adulti di Azione Cattolica; animatori di Comunità del Progetto Policoro; lavoratori precari e/o in cerca di occupazione.

La proposta, infatti, vuole mettere al centro il tema della ricerca del lavoro, soprattutto in riferimento alle risorse del territorio. Dalla convinzione

che sia possibile, oggi offrire speranza a chi vive con maggiore difficoltà la fase dell'inserimento lavorativo e della precarietà, responsabilizzando anche chi non soffre tali situazioni, il percorso del campo, partendo dall'uomo e dal suo rapporto con Dio e dalle aspirazioni personali, offrirà metodi di analisi del contesto locale e di negoziazione sociale, finalizzati alla ricerca e creazione di opportunità professionali e relazionali.

Il taglio missionario, tipico dell'approccio del Movimento, è evidenziato dai destinatari del campo stesso e dalle modalità di lavoro che verranno presentate.

Per i giovani e gli adulti delle Marche diventa, ancor di più, una preziosa occasione per leggere e saper leggere il territorio regionale, in una proposta attenta al contesto in cui si colloca e che ha visto coinvolti in alcune fasi della preparazione anche la Delegazione regionale e i Presidenti diocesani delle Marche, oltre ad altre realtà pastorali regionali. Proponiamola, dunque, e scegliamola per la nostra formazione!

Per informazioni ed iscrizioni:
Fabrizio Frapiccini
Presidente Azione Cattolica
Ancona-Osimo
cell. 348-2226735
e-mail f.frapiccini@gmail.com



6 LUGLIO

Santa Maria Goretti

Maria Goretti nasce a Corinaldo (An) il 16 ottobre 1890. I suoi genitori, essendo braccianti agricoli e stentando nel vivere quotidiano decisero di trovare lavoro nell'Agro Pontino del Lazio che essendo infestato dalla malaria pochissimi sceglievano di trasferirsi lì.

Mentre i genitori si adoperavano nel lavoro massacrante dei campi, Maria accudiva alle faccende domestiche. A 11 anni fece la Prima Comunione e maturò il proposito di morire prima di commettere dei peccati. Alessandro Serenelli, un giovane di 18 anni si innamorò di lei. Il 5 luglio 1902 la aggredì e tentò di violentarla. Alle sue resistenze la uccise accoltellandola. Maria prima di morire perdonò Alessandro. Il suo corpo, di novella martire, riposa nella cappella a lei dedicata nel Santuario della Madonne delle Grazie a Nettuno. (R.B.)

Don Giovanni Bianconi



Don Giovanni Bianconi ci ha lasciati nel tardo pomeriggio di domenica 28 giugno. Aveva 73 anni, era nato il 20 gennaio del 1936 ed era stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1961, dal Vescovo della Diocesi di Osimo - Cingoli Mons. Domenico Brizi. Avrebbe celebrato il 48° anno dell'ordinazione sacerdotale il giorno successivo alla sua morte. Sacerdote novello venne chiamato da Mons. Brizi quale vice rettore del seminario di Cingoli, allora, come ha detto il Vicario Generale della Diocesi Mons. Roberto Peccetti, ricordandone la figura e l'opera, le diocesi di Osimo e di Cingoli erano unite. Poi venne nominato vice parroco della Cattedrale di Osimo, e tra le esperienze di vita sacerdotale vi sono quelle di assistente dell'oratorio maschile di via san Filippo e di quello femminile di via Lionetta. Una innovazione per i tempi fu quella del ruolo di assistente del circolo dei lavoratori di Osimo. E' stato insegnante di religione nelle scuole statali, parroco di Santa Maria Regina della pace della Stazione di Osimo e parroco di S. Famiglia che ha visto nascere e cresce e che oggi benedice dal cielo, ha detto ancora Mons. Peccetti. In questi giorni si sta celebrando il XXV anniversario della fondazione della parrocchia S. Famiglia. Assistente Unitalsi e vicino ai malati è stato più volte consigliere e persino presidente dell'Opera Pia Grimani Buttari dove è spirato, appunto, il 28 giugno.

La gente non è riuscita ad entrare, tutta nella chiesa della S. Famiglia, molti hanno ascoltato la S. Messa all'esterno approfittando dell'ombra dei tamerici e dei pini, ma tutti in una compostezza che è stato segno di quel rispetto nutrito da ogni osimano per don Giovanni.

Un'omelia scandita, parola per parola in un silenzio assoluto, l'Arcivescovo Edoardo, con voce ferma, tradita una sola volta dall'emozione, ha fatto capire chia-

ramente che questo è un passaggio che dovremo fare tutti e che di fronte alla morte, bisogna rinvigorire la nostra fede che trova nutrimento nell'Eucarestia.

Un velo di emozione ha avvolto, come dicevamo, la voce del Vescovo quando ha detto: "In questo tempo della malattia, più volte i nostri sguardi, il suo di sacerdote, il mio di vescovo, si sono incrociati, diciamo così, per una spiegazione su quanto stava avvenendo. Debbo confessare qui, che questi sguardi erano pieni di fraterna amabile bugia, da parte mia e consapevole peso della malattia da parte di Giovanni. Tuttavia posso dire che tutto si è fatto verità, pace e offerta".

Qui finisce il ruolo di direttore ed inizia quello di amico. L'ultima volta che ho incontrato Don Giovanni è stato lunedì 8 giugno e niente, lasciava presagire una fine così rapida, almeno per le notizie in mio possesso, che pur definivano una situazione irrecuperabile. Sono andato a trovarlo in Ospedale, accompagnando il Vescovo, con cui abbiamo poi partecipato ad una conferenza a Montefano. Mentre il Vescovo parlava con il fratello Paolo, don Giovanni mi si è avvicinato e mi ha detto se per il Vescovo la giornata sarebbe finita lì. Ho risposto di no, dicendogli dove saremmo andati. Allora con il suo consueto tono benevolo, mi ha detto: "Portalo da un'altra parte, cerca di farlo riposare". "Io lo farei pure - gli ho risposto -, ma il fatto è che l'automobile la guida lui". Con un gesto di cordialità ci siamo salutati. Avevo conosciuto don Giovanni una ventina di anni or sono in occasione della prima confessione di mia figlia. Mia moglie gli ricordò che era stato anche il suo primo confessore e che lo ricordava con affetto.

Marino Cesaroni

Osvaldo Licini e la Svezia

Disegni a cura di
ENRICA TORELLI LANDINI
STEFANO PAPETTI
STEFANO TONTI

11 luglio - 14 agosto 2009

Inaugurazione
sabato 11 luglio ore 18.00

CENTRO PER LA
DOCUMENTAZIONE DELL'ARTE
CONTEMPORANEA
Palazzo Pergoli, Piazza Mazzini
Falconara M. (An)

La mostra, aperta anche per visite guidate su prenotazione, è stata organizzata in collaborazione con la Pinacoteca Civica del Comune di Ascoli Piceno.

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO - LUOGOTENENZA PER L'ITALIA CENTRALE E SARDEGNA - SEZIONE MARCHE

Pellegrinaggio in Terra Santa

26 / 31 ottobre 2009

Quota di partecipazione € 1.100,00 comprese tasse, accessori e tassa di iscrizione

Presiede S.E. Rev.ma Mons Edoardo Menichelli Priore della Sezione

Acconto all'iscrizione € 350 / Saldo entro il 26.09.2009

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Bonifico a: Ordine Equestre S. Sepolcro - Sezione Marche - Ancona.

c/o Banca Etruria - Filiale di Jesi - IBAN: IT80I053902120000000000690

Causale: Acconto / Saldo Terra Santa 26 - 31 ottobre 2009 (riferimento: Sig.ra Mariella Pellegrini dello studio del Preside avv. Mastri tel. 071/202687 - fax 071/206025 - e-mail: avmastri@tin.it)

ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO

PELEGRINAGGIO DIOCESANO
Presieduto da S.E. Mons. Edoardo Menichelli

Sulle Orme di S. Paolo



Istanbul, Smirne, Pergamo, Efeso, Pamukkale, Konya, Cappadocia, Adana

27 luglio - 1 agosto 2009

Partenza con aereo speciale da Ancona Falconara

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
€ 1.300,00

La quota comprende:

Viaggio aereo, tasse e accessori, pullman gran turismo, visto, ingressi e visite-escursioni, pensione completa, alberghi di cat. 4 stelle, portadocumenti, assistenza tecnico-religiosa, assicurazioni, mance.

Per informazioni e programmi:

Rev. Giancarlo SBARBATI

Sig.ra Marina VENTURINI: Cell. 331 5702271

Fax 0721 390599 m.venturini@orpn.net



OPERA ROMANA
PELEGRINAGGI

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.



www.8xmille.it

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA. **8x**
mille
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.